

Un patto per evitare una tragedia greca

di Alberto Casartelli*

Oltre un miliardo di euro di fondi europei nel cassetto. Troppe Regioni non utilizzano i contributi destinati ai piani di sviluppo rurale. Appello del Ministro dell'Agricoltura: l'Italia è in ritardo. Ma il vero problema è che gli allevatori non sanno di poter chiedere gli aiuti. La Fnovi propone un patto.

- **Siamo d'accordo con il Ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, quando sollecita le Regioni all'utilizzo dei contributi europei** e parla di un "preoccupante ritardo che rischia di far perdere alle Regioni, ma soprattutto agli agricoltori italiani, oltre un miliardo di euro". Siamo d'accordo, però ci scappa anche un retorico "l'avevamo detto". Volendo anche un energico "svegliamoci!".

Tutti a parlare di crisi, tutti a guardare la Grecia in fiamme e a mettere in dubbio la tenuta dell'euro e il senso dell'Europa, ma pochi hanno chiaro il fatto che nei cassetti di Bruxelles sono rimaste montagne di denaro, come i conti correnti dormienti che nessuno va mai a reclamare. Si dovrebbe persino porre una questione etica sul mancato impiego di queste straordinarie disponibilità economiche pubbliche. Si tratta di aiutare le aziende e renderle più competitive, migliorandone la filiera produttiva e le infrastrutture. **Per l'Italia, Paese a vocazione altamente rurale, può voler dire scampare una tragedia greca.**

Occupandoci in Fondagri di conquistare il libero mercato delle consulenze aziendali ci siamo affannati a far diventare la Politica agricola comunitaria (Pac) una concreta realtà, fatta di obiettivi di sanità veterinaria profumatamente finanziati.

Siamo stati i primi, per una volta i più lungimiranti, nel capire che dovevamo cavalcare il meccanismo della condizionalità: se l'allevatore rispetta gli obiettivi della Pac, con l'aiuto di un veterinario consulente qualificato, riceve gli aiuti dell'Europa. E quel veterinario libero professionista consulente della condizio-



nalità non è forse un veterinario aziendale? Gli allevatori temono un aggravio di costi e l'Europa è lì pronta a finanziarli! C'è altro da dire? Cosa aspettare?

Fnovi ha fondato nello spazio di un attimo Fondagri per accreditare i medici veterinari (e gli agronomi e gli agrotecnici) a fornire le consulenze; ha dovuto battaglia in quasi tutte le Regioni e in quasi tutti i Tribunali per spezzare il circolo vizioso delle consulenze autogestite (i centri di assistenza agricola erano monopolistici e in pieno conflitto di interessi) e ha persino ottenuto che l'Antitrust le desse ragione. **Arato il terreno delle consulenze, gli allevatori non sono stati altrettanto pronti.** Perché? Perché non si doveva aspettare che i fondi pioversero dal cielo, bisognava chiederli! Bisognava che le Regioni attuassero il proprio piano di

DOVE E QUANTI FONDI SONO STATI UTILIZZATI

La spesa complessiva sostenuta dalle Regioni italiane attraverso i Piani di sviluppo rurale (Psr) al 31 marzo 2010 ammonta a 2 miliardi e 362 milioni di euro. Sono stati erogati 171,7 milioni di euro di contributi pubblici, corrispondenti a 77,6 milioni di euro di quota comunitaria. Le performance migliori, in questi primi tre mesi del 2010, sono state registrate dal **Veneto** (+35 milioni di spesa totale), dalla **Lombardia** (+22 milioni), dalla **Toscana** (+19 milioni) e dall'**Emilia Romagna** (+18 milioni). Permangono invece forti difficoltà nelle Regioni meridionali, in cui solo la Campania ha fatto registrare un leggero balzo in avanti, con una spesa nel trimestre di poco superiore a 10 milioni di euro. Per queste ultime Regioni la situazione appare particolarmente a rischio, anche a causa della lentezza con cui le procedure di attuazione vengono messe in atto. Le situazioni più critiche riguardano la Regione **Puglia**, che deve ancora spendere 131 milioni di euro di soli fondi comunitari, la Regione **Campania**, con un gap di 100 milioni di euro, la Regione **Sicilia** e la Regione **Calabria**, a cui mancano, rispettivamente, 95 e 84 milioni di euro per raggiungere il propri obiettivi di spesa". www.reterurale.it.



sviluppo rurale e mettessero gli agricoltori nelle condizioni di conoscere la Pac e di presentare la domanda di aiuti. Quindi, **l'idea che in futuro lo sviluppo rurale sia centralizzato e non più frammentato in piani regionali ci sembra un'ottima soluzione.**

Scorrendo il bollettino trimestrale del ministero, con l'occhio rivolto all'obiettivo di spesa da raggiungere entro il 31 dicembre 2010, Galan commenta: "Il vero rischio è il disimpegno automatico delle risorse messe a disposizione dall'Unione europea, voglio lanciare un appello alle Regioni affinché utilizzino al più presto, e nel miglior modo possibile, i fondi che sono stati messi a disposizione dei nostri agricoltori dall'Unione europea e dallo Stato italiano attraverso i Psr-Programmi di sviluppo rurale".

Ma c'è dell'altro, Signor Ministro Galan.

Entrando nel meccanismo delle consulenze abbiamo interrotto quel circolo vizioso, correggendone le storture e riducendone di conseguenza l'appetibilità. La torta è stata divisa e non ha più riscosso tanto interesse da parte delle organizzazioni agricole e allevatoriali. L'allestimento delle pratiche di aiuto è poca cosa così gli allevatori sono stati lasciati a se stessi.

La Fnovi è convinta che sia necessario fare un patto con gli allevatori e fare in modo che partano le pratiche se si vuole che partano anche gli aiuti e le consulenze dei medici veterinari.

*Consigliere Fnovi